

PROBLEMI DI MORFOLOGIA NOMINALE IN URARTEO *

È noto che una gran parte dei documenti urartei sono di natura storica (annali regi, epigrafi celebrative di vittorie) ed è evidente che abbondante deve essere il materiale onomastico e toponomastico che esse ci trasmettono. Così è infatti, e si tratta per lo più di nomi non urartei, come è naturale in relazioni su conquiste militari in terra straniera. Essendo fra questi una esigua minoranza i nomi noti da altre fonti coeve, come i testi storici assiri, non sempre il tema è isolabile con certezza dai suffissi propri della lingua urartea.

Desidero pertanto in questo studio verificare il valore e la funzione di alcuni suffissi toponimici all'interno del quadro generale della morfologia nominale urartea. È necessario a tal fine esaminare una documentazione che sia la più varia e rappresentativa possibile. Il modo più efficace di interrogare il materiale mi sembra quello di controllare in primo luogo in quali modi venga espressa nei testi la relazione di appartenenza, perché qui una certa varietà di soluzioni aiuta a cogliere il valore intrinseco di alcuni morfemi.

Il nesso sintattico che ha il senso del nostro « il paese di X », « il re di Y » è reso in urarteo dal nome reggente seguito (quando è *ebani* « paese ») o preceduto (quando è *ereli* « re ») dal toponimo, che costituisce quello che si definirebbe un « complemento di specificazione ». Tale specificazione viene espressa da morfemi diversi: in primo luogo mediante i suffissi del genitivo, *-i* ~ *-e(i)*; in secondo luogo attraverso il suffisso di appartenenza *-hi*; in terzo luogo con i suffissi *-hali* e (metatesi del precedente) *-alhi* o *-ulhi*, a seconda della vocale tematica alla quale si attaccano. C'è inoltre un quarto modo di esprimere il « complemento di specificazione », che qui sarebbe meglio definire « di determinazione ». In questo caso il sostantivo posposto *ebani* « paese » ha la funzione di un'apposizione del toponimo; in altre parole non abbiamo un morfema particolare che esprima la relazione di dipendenza del toponimo dal sostantivo « paese ». Lo si può rendere, direi, col tedesco « Somaliland ».

* Per le abbreviazioni e le sigle più rare si veda « Archäologische Mitteilungen aus Iran » NF 10 (1977) 125.

Le quattro diverse soluzioni vengono qui di seguito corredate da esempi in trascrizione analitica.¹

a) *Costruzione col genitivo.*

- (1) *karu=ni KURParšua=i KURebani* (UKN 24 = HchI 7: 6-7)² « egli (scil. il dio Ḫaldi) vinse il paese di Paršua ».
- (2) *ḫau=ni KURŠatiru=i KURebani* (UKN II 373: 12-13) « egli (scil. il re Menua) prese il paese di Šatiru ».
- (3) *ḫau=ni KURUlua=ni=ei KURebani* (UKN 131 = HchI 85: 6).

Il suffisso del genitivo è chiaramente isolabile nei primi due esempi, in quanto da una parte soccorre la tradizione assira del toponimo Parsua,³ e nel secondo caso il tema è sicuramente *Šatiru*: ce lo dice la stessa iscrizione alle rr. 5-6 con la frase *KURŠatiru=ni durbaie manu* « Šatiru⁴ era ribelle ».

- (4) *ḫa-ú-ni KURŠa-áš-nu-ú-i-ni-i KURebani* (UKN II 372: 24-25 // 373: 23-24) « egli ha preso il paese di Šašnu (o Šašnui) ».

Questo è un piccolo problema di analisi, non essendovi altre attestazioni del toponimo. Il Barkan, editore dei due duplicati da cui è tratto l'esempio, traduce⁵ « das Land (des Landes) Šašnu » e nel commento spiega: « zum Šašnu-Land gehöriges Land », facendo riferimento a quel suffisso aggettivale **-ini* che un recente brillante studio ha definitivamente superato.⁶ È ormai necessario analizzare diversamente e ricer-

1. Mantengo i determinativi in quanto sono essenziali per i problemi che qui affronto, e risolvo i sumerogrammi solo quando è inequivocabile la morfologia delle parole che essi celano. Quando l'analisi è dubbia riporto la traslitterazione filologica.

2. La numerazione delle righe si riferisce a quella assoluta del testo, che è ripetuto tre volte sul recto e sul verso di questa stele.

3. Cfr. S. Parpola, *Neo-Assyrian Toponyms* (AOAT 6, 1970) 274.

4. *-ni* è il suffisso del « nominativo », definizione impropria di un caso che esprime in urarteo ad un tempo il soggetto della frase intransitiva e il complemento oggetto: cfr. Melikisvili, *USpr.* p. 34 e la mia appendice alla stessa opera, a p. 96.

5. « *Anatolia* » 5 (1960) 117.

6. Vedi G. Wilhelm, « *ZA* » 66 (1976) 105 ss. Egli risolve **-ini* nei due morfemi /i/ del genitivo e /ni/, articolo singolare in funzione correlativa.